

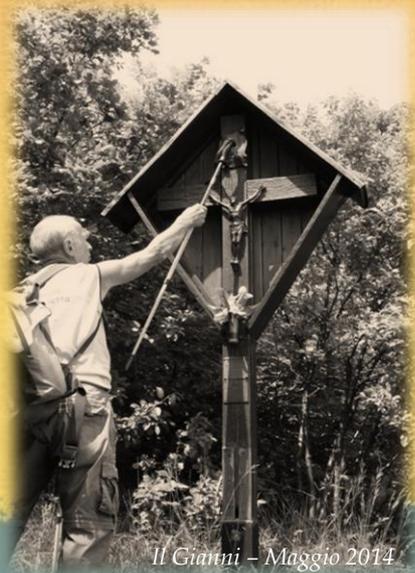


1980

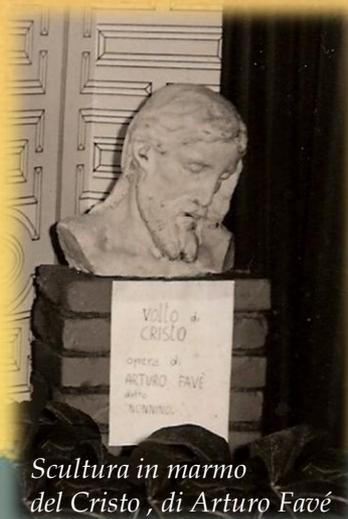
Da sempre per tirare il fiato



Il Piero – Maggio 2009



Il Gianni – Maggio 2014



Scultura in marmo del Cristo, di Arturo Favé



50° Anniversario
della posa del Crocefisso
alla sella del
M. Rho – M. Minisfreddo

Gruppo Amatori della Montagna
BISUSCHIO (VA)



Nel lontano 1966 il G.A.M. volle erigere una croce dove sostare dopo la salita per raggiungere il Monte San Bernardo. Il signor **Carlo Frigerio**, falegname in Bisuschio, la costruì in legno, la stessa che oggi possiamo vedere.

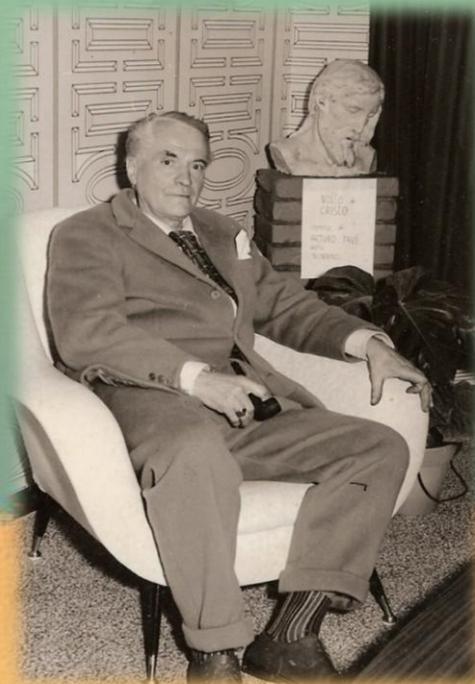


Carlo Frigerio

Il Crocefisso, invece, fu commissionato ad un artista di Bisuschio che scolpiva il legno, **Arturo Favé**, conosciuto meglio con il soprannome di "Nonnino". In zona Favé aveva anche una nomea da "stregone", perché da erborista preparava unguenti e pozioni con erbe.

Purtroppo, il crocefisso da lui scolpito fu distrutto da sconosciuti che diedero fuoco all'opera, in seguito sostituita negli anni settanta da una scultura in bronzo.

Di Favé non si conosceva molto, poiché a Bisuschio, dove dimorò forse 12 o 13 anni, conduceva vita molto riservata, quasi sfuggente, nella vita sociale del paese. Nato a Cantù l'8 agosto del 1908 e scomparso a Bisuschio il 14 marzo del 1969, viveva in una casa di cortile in Viale Cicogna con la sorella Rosa, casalinga.



Il "Nonnino" Arturo Favé

Un ricordo di Favé - di Gianluca Danini

«Allora, io sedicenne..., ebbi la fortuna di conoscerlo e di frequentare la sua dimora, dove potevo condividere con lui una mia passione, la scultura del legno. Nel suo laboratorio non mancavano sgorbie, scalpelli di ogni tipo e opere e modelli lignei in fase di finitura, e durante le "lezioncine" mi diceva che erano molto importanti i dettagli anatomici, anche in un ritratto del Cristo, come il collo ed il mastoideo - parola che sempre ripeteva volentieri. Preparava da sé le vernici impregnanti e non mi volle mai confidare la "ricetta"... ad opera finita il legno assumeva un colore verdastro indefinito.



Rosa Favé

Mi confidava che la maggior parte delle sculture, soprattutto i visi di Gesù morente, gli venivano commissionate da un buon numero di clienti svizzeri, i quali spesso nell'occasione acquistavano anche i suoi prodotti officinali.

Usava soprattutto legno di noce stagionato, in tavole tonde, che veniva acquistato dal cliente che commissionava l'opera. A quell'epoca ormai scolpiva quasi esclusivamente visi lignei di Cristo, ma sono note anche sue sculture in marmo. Alla scomparsa della sorella Rosa cominciò a bere vino e marsala, che lo portarono a trascurarsi. Ricordo che lo vedevo quasi sempre alticcio e vestito con gli stessi abiti, dall'aspetto assai trasandato, giacca marrone come i pantaloni, una camicia di colore indefinito ed un foulard di colore rosso annodato al collo.»



*Viso di Cristo
noce - 1965*